

◆ *L'esercito federale per la prima volta torna nella repubblica indipendente «Non sarà una nuova guerra»*

◆ *Grozny già parla di 10 morti negli scontri con l'esercito ribelle Usa e Europa invitano al dialogo*

Truppe russe in Cecenia Eltsin scarica Maskhadov L'Armata vuole creare una fascia di sicurezza

ROSSELLA RIPERT

Le truppe di Eltsin sono entrate in Cecenia. Migliaia di soldati hanno preso cinque villaggi al nord della repubblica ribelle. Scavano trincee e i soldati dell'Armata russa. Hanno già marciato per 15 chilometri sul territorio «nemico», sostengono i ceceni mentre fonti russe parlano di appena due chilometri, in alcuni casi di appena 500 metri. Hanno l'ordine di conquistare una fascia di sicurezza stile libanese per impedire agli integralisti islamici guidati da Shamil Basaiev di ritornare in Daghestan o di seminare la morte nelle città russe lasciando bombe al tritolo nelle cantine dei palazzoni di periferia. Putin vuole un cordone sanitario. I generali confermano che non ci sarà l'invasione in grande stile, il replay della guerra sanguinosa finita nel '96 con 80mila morti. Quanto sarà profonda l'annunciata fascia di sicurezza? Non lo vuole dire il ministro della Difesa. Mosca vuole le mani libere: «Sarà sufficiente a garantire la nostra sicurezza. Molto dipenderà dalla situazione sul campo», ha detto Sergeiev. Sarà lenta l'operazione di terra lanciata dal Cremlino per distruggere il santuario del terrorismo dove si addestrano e si armano i guerriglieri di Basaiev. Nemmeno Grozny, la capitale, è al sicuro, ha fatto capire il capo della Difesa: «La larghezza della fascia di

sicurezza varierà a seconda delle nostre necessità», ha voluto specificare mantenendo alta la minaccia.

Tranquillizzano i vertici militari. Comunque non ci sarà una carneficina. Ma Grozny parla già di dieci morti russi, uccisi dai ceceni in uno dei villaggi appena conquistati. «Li abbiamo ricacciati indietro», dicono dalla presidenza denunciando il piano russo di rovesciare Maskhadov.

LA NUOVA AVVENTURA

Eltsin ordina l'attacco di terra più di 90mila i profughi fuggiti in Inguscezia

militari della repubblica indipendente affidando a Shamil Basaiev, ricercato numero uno di Mosca, la difesa del fianco est del paese al confine daghestano. «Non è legittimo - ha detto duro il premier Putin - è stato eletto al di fuori delle leggi russe». L'alternativa Eltsin l'ha già trovata. A Mosca è rispuntato il parlamento ceceno in esilio. «È il solo organo di potere legittimo eletto nel '96. I deputati sono inquieti della situazione nel loro paese perché è di fatto controllato da terroristi internazionali», ha continuato il premier. Filo-russo, il parlamentino di 44

deputati è pronto a formare un nuovo governo e tornare in patria: «Il regime di Dudaiev e Maskhadov non ha portato al popolo ceceno che lacrime, sofferenze e distruzione», ha detto lo speaker dei deputati, Ali Alavdinov. In Cecenia ci sarebbero già rivolte contro gli integralisti islamici; in alcuni villaggi, fa sapere il Cremlino, le madri sono già scese in piazza.

Maskhadov è complice del terrorismo, ha accusato il ministro della Difesa. Ha chiesto aiuto a Basaiev legittimando «un terrorista responsabile della morte di centinaia di persone». Mosca non ha gradito la sfida lanciata dal presidente moderato. Ma la scelta di detronizzare Maskhadov può essere un boomerang. Identico errore fu fatto nella prima guerra cecena. «La crisi si aggraverà», ha detto il presidente dell'Inguscezia. La mossa rischia di ricompattare il fronte ceceno. Grozny protesta: «Il presidente Maskhadov ha sempre avuto la conferma delle altre gerarchie politiche russe».

La strada del dialogo è sbarrata. Shevardnadze, il presidente georgiano, tenterà su richiesta cecena una mediazione. Il ministro degli Esteri tedesco Fischer e la segretaria di Stato americana, Albright hanno chiesto di tentare il dialogo. È preoccupata l'Europa. Lo è anche l'America. L'onda dei profughi non si ferma. In Inguscezia sono 90mila. La seconda avventura cecena è cominciata.

Truppe speciali russe entrano nel territorio ceceno S.Snopkov/Ansa



LO SCENARIO

Mosca in punta di piedi alla guerra totale «L'obiettivo: prendere due terzi del Paese»

La stampa russa pubblica le mappe. La fascia di sicurezza alla libanese non sarà una striscia sottile. I russi occuperanno almeno i due terzi del paese, scrive la «Nezavissimaja Gazeta», un terzo montagnoso della piccola repubblica caucasica resterà ai «terroristi». Il blitz militare sarà lento e non è detto che risparmi la capitale, ha ammesso del resto lo stesso ministro della Difesa. Ci sarà una prima fase, scrive il quotidiano russo. L'attacco militare, iniziato ieri con l'ingresso in Cecenia di migliaia di soldati, dovrebbe portare le truppe di Eltsin fino al confine storico segnato dal fiume Terek, 50 chilometri dalla frontiera nord. Qui i soldati stringeranno il primo cordone sanitario promesso dal premier Putin all'indomani delle stragi nelle capitali russe che in quindici giorni hanno fatto 300 morti. Nessun com-

mando kamikaze islamico dovrà passare, né armi, né tritolo. Niente e nessuno dovranno uscire dal confine segnato con le armi in pugno. Contemporaneamente i caccia bombarderanno senza sosta il resto del paese sul modello Kosovo preso in prestito dall'Alleanza Atlantica. Ci vorrà almeno un altro mese di bombe, scrive «Nezavissimaja». L'obiettivo dei vertici militari, spiega il giornale, è quello di fare terra bruciata. L'onda dei profughi investirà la vicina Inguscezia già ora un immenso campo profughi, trasformando il resto della repubblica ribelle in un deserto di macerie. A questo punto dovrebbe scattare la fase due della conquista, quella che dovrebbe arrivare fino ai piedi delle montagne, respingendo gli uomini di Basaiev in un territorio gelido e insospitale. Mosca vorrebbe riprendersi così la capitale perduta nel '96 dopo la bruciante sconfitta inferta proprio da Basaiev. Senza perdite, sperano i

militari, insieme alla bandiera della Federazione russa, a Grozny arriverà anche un nuovo governo, quello ora in esilio ieri di fatto riabilitato dal premier Putin.

I capi militari ufficialmente negano l'invasione totale. Non ci sarà il replay della guerra durata due lunghi anni dicono in perfetta sintonia con il Cremlino e con la Casa Bianca. Ma l'avanzata russa di ieri ha fatto scattare l'escalation. Insieme all'escalation torna l'incubo di una nuova carneficina come quella del '96 finita con un bilancio di 80mila morti. Eltsin per ora sembra tranquillo. La linea dura voluta dal Cremlino ha fatto bene al suo delirio Putin che in poche settimane è passato dall'1 al 7% nei sondaggi. I giornali controllati da Berezovski, l'uomo d'oro delle privatizzazioni sospettato di riciclaggio dai giudici svizzeri, sostiene la guerra contro i terroristi accusati di aver voluto il settembre nero di Mosca. Solo il sindaco Luzhkov e l'ex

premier Primakov per ora hanno bocciato senza mezzi termini un'eventuale attacco di terra.

Ma anche senza un'invasione in piena regola Eltsin rischia grosso nel Caucaso. L'alta tensione che ora ha oscurato il Russiagate, potrebbe ritorcersi contro i russi, con nuovi sanguinosi attentati. Anche nel '92 la guerra doveva essere lampo. Anche allora fu ordinata contro gli indipendentisti. Durò invece due anni e consegnò il paese nelle mani di quelli che Eltsin bollava come banditi. Con gli accordi di pace firmati dal generale Lebed e dall'attuale presidente Maskhadov, Mosca ha fatto sancito l'indipendenza di Grozny. Il Cremlino concesse alla Cecenia di diventare un soggetto di diritto internazionale. Non l'indipendenza vera e propria ma l'appiglio giuridico per considerarsi fuori dalla Federazione. La partita tra Mosca e Grozny non è chiusa. Si giocherà duramente, fino alle prossime elezioni. R.R.

**Vieni a provarlo da noi
sabato 2 e domenica 3 ottobre.**

Cucciolo 125,

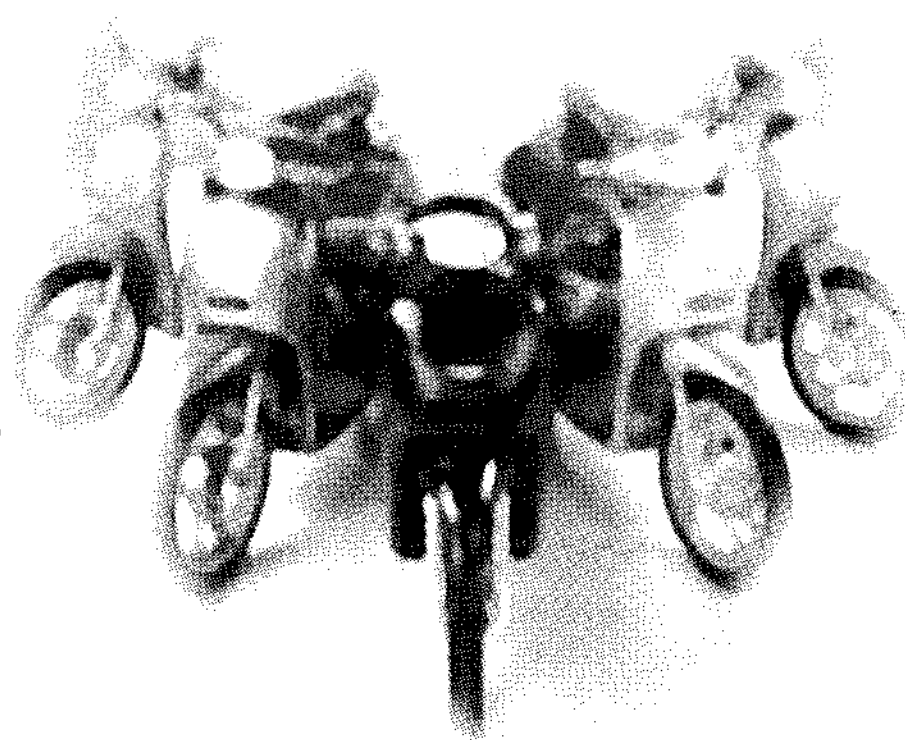
CAGIVA

Distributori esclusivi per il Lazio

£ 3.700.000 f.c.

con Super ecoincentivi.

FINANZIAMENTO 1ª RATA GENNAIO 2000 SENZA SPESE PRATICA.



Mezzo conforme alla nuova normativa ecologica
"EURO 1"

ab MOTO

OPPERG

Autocentri Balduina

Sede centrale: Via Appia Nuova 773 - Tel.0678469601

CONCESSIONARI:

-Offerta valida fino al 16/10/99

Pochini Moto	Via della Balduina,	9a	Tel. 06/35497052	Team Cappelletti	Via C.Sigionio,	23/43	Tel. 06/7801841
Motoimport	Largo Lanciani,	31	Tel. 06/8604648	Prenestina Due Ruote	Via Prenestina,	1198	Tel. 06/22429202
Motoimport	Via F. Fiorentini,	88/100	Tel. 06/43564577	Maremoto	Via Nettunense,	km 22.800	Tel. 06/98830074 (Aprilia)
Puntomoto	Via Fiume delle Perle,	136	Tel. 06/5202216	Francesconi	Via Portuense,	13	Tel. 0771/21518 (Formia, LT)
CVM	Via Germanico,	186	Tel. 06/3242167	Autoshopping	Via Isonzo,	269	Tel. 0773/242529 (Latina)
Motocicletta 10 HP	Via Luigi Rizzo,	110	Tel. 06/39728418	Magicar	Via Nettunense,	km 33.460	Tel. 06/9872254 (Anzio)

